

**italiani ed europei disumani
– lo dice l'ONU**

***“L'accordo con la Libia è
disumano”***

L'Onu contro la Ue

***il commissario per i diritti umani
Zeid Ràad al Hussei:***

***“La sofferenza dei
migranti detenuti è un
oltraggio alla
coscienza dell'umanità”***

▪ Huffington Post



L'Onu giudica "disumana" la cooperazione tra l'Unione europea e la Libia per la gestione dei flussi dei migranti. "La sofferenza dei migranti detenuti in Libia è un oltraggio alla coscienza dell'umanità", ha affermato il capo dell'agenzia Onu per i diritti umani, Zeid Ràad al Hussein. "La politica dell'Unione Europea di assistere la Guardia costiera libica nell'intercettare e respingere i migranti nel Mediterraneo è disumana", ha aggiunto il funzionario dell'Onu.



“La comunità internazionale non può continuare a chiudere gli occhi davanti agli orrori inimmaginabili sopportati dai migranti in Libia – ha detto Zeid – e pretendere che la situazione non possa essere regolata che attraverso un miglioramento delle condizioni detentive”.

Gli osservatori dell’Onu in Libia – ha denunciato l’Alto commissario Onu per i diritti umani – “sono rimasti scioccati da ciò che hanno visto: migliaia di uomini denutriti e traumatizzati, donne e bambini ammassati gli uni sugli altri, rinchiusi dentro capannoni senza la possibilità di accedere ai servizi più basilari”.

Di questa vergogna l’Ue e gli stati membri sono complici “per non aver fatto nulla per ridurre gli abusi perpetrati sui migranti”. Ciò nonostante “le preoccupazioni espresse dai

gruppi per i diritti umani" sul destino dei prigionieri.

no armi nucleari



***papa Francesco e Pax Christi
internazionale all'Onu***

**«Via le armi nucleari per il futuro
dell'umanità»**

Luca Kocci

da: Adista Notizie n° 14 del 08/04/2017

Mettere al bando le armi nucleari per garantire un futuro

all'umanità. È l'appello che Pax Christi International rivolge ai rappresentanti degli Stati che dallo scorso 27 marzo, presso l'Assemblea generale dell'Onu, partecipano ai negoziati per «un divieto giuridicamente vincolante sulle armi nucleari».

«Riteniamo un traguardo fondamentale che le armi nucleari siano esplicitamente vietate da un trattato internazionale e consideriamo il trattato come un esercizio di valori morali e responsabilità globali necessario per costruire un mondo più sicuro e sostenibile», scrive la rete pacifista di oltre 120 realtà nazionali, fra cui Pax Christi Italia (v. Adista Notizie n. 12/17)».

«Le armi nucleari sono strumenti di violenza definitiva. Nel nostro pianeta non c'è posto per armi di tale terrore e distruzione di massa», «la loro presenza in un'epoca di crescente interdipendenza è un affronto alla dignità umana», si legge nella nota. L'uso delle armi nucleari, «in qualsiasi circostanza, è ingiustificabile e impensabile». La Chiesa, ricorda Pax Christi International, si è schierata contro la natura indiscriminata delle armi nucleari, come affermato nella Costituzione pastorale *Gaudium ed Spes*: «Ogni atto di guerra rivolto indiscriminatamente alla distruzione di intere città o di vaste regioni assieme ai loro abitanti è un crimine contro Dio e l'uomo stesso. Esso merita una condanna inequivocabile e senza esitazioni».

L'unica possibilità di salvezza per l'umanità e il pianeta è «un completo divieto legale delle armi nucleari che porti alla loro totale eliminazione»: «Fino a quando esisteranno armi nucleari – ammonisce il movimento pacifista –, il rischio di qualsiasi loro uso intenzionale o accidentale è reale», pertanto «l'unico modo per eliminare tale rischio è quello di eliminare tutte le armi nucleari». Ed è per questo che Pax Christi International fa appello a tutti i rappresentanti che fino al prossimo mese di luglio saranno impegnati nei negoziati a «sviluppare un robusto strumento giuridico» che

«obblighi» gli Stati ad «eliminare» le armi nucleari e a vietare «l'intera gamma di attività correlate come lo sviluppo, la distribuzione, la produzione, il collaudo, lo stoccaggio, il trasferimento» delle stesse.

Che il tema sia di grande importanza è dimostrato dal fatto che anche papa Francesco è intervenuto, inviando una lettera a Elayne Whyte Gómez, che guida i negoziati presso le Nazioni Unite. «Se si prendono in considerazione le principali minacce alla pace e alla sicurezza con le loro molteplici dimensioni in questo mondo multipolare del XXI secolo, come, ad esempio, il terrorismo, i conflitti asimmetrici, la sicurezza informatica, le problematiche ambientali, la povertà, non pochi dubbi emergono circa l'inadeguatezza della deterrenza nucleare a rispondere efficacemente a tali sfide», scrive Francesco nella lettera che porta data 23 marzo. Tali preoccupazioni «assumono ancor più consistenza quando consideriamo le catastrofiche conseguenze umanitarie e ambientali che derivano da qualsiasi utilizzo degli ordigni nucleari con devastanti effetti indiscriminati e incontrollabili nel tempo e nello spazio. Simile motivo di preoccupazione emerge di fronte allo spreco di risorse per il nucleare a scopo militare, che potrebbero invece essere utilizzate per priorità più significative, quali la promozione della pace e dello sviluppo umano integrale».

Ci si deve inoltre chiedere «quanto sia sostenibile un equilibrio basato sulla paura», che mina «le relazioni di fiducia fra i popoli», aggiunge il pontefice. «La pace e la stabilità internazionali non possono essere fondate su un falso senso di sicurezza, sulla minaccia di una distruzione reciproca o di totale annientamento, sul semplice mantenimento di un equilibrio di potere. La pace deve essere costruita sulla giustizia, sullo sviluppo umano integrale, sul rispetto dei diritti umani fondamentali, sulla custodia del creato, sulla partecipazione di tutti alla vita pubblica, sulla fiducia fra i popoli, sulla promozione di istituzioni

pacifiche, sull'accesso all'educazione e alla salute, sul dialogo e sulla solidarietà. In questa prospettiva, abbiamo bisogno di andare oltre la deterrenza nucleare: la comunità internazionale è chiamata ad adottare strategie lungimiranti per promuovere l'obiettivo della pace e della stabilità ed evitare approcci miopi ai problemi di sicurezza nazionale e internazionale». Quindi «l'obiettivo finale dell'eliminazione totale delle armi nucleari diventa sia una sfida sia un imperativo morale e umanitario», da costruirsi «attraverso un dialogo che sia sinceramente orientato verso il bene comune e non verso la tutela di interessi velati o particolari» e che includa tutti: «Stati nucleari, Paesi non possessori di armi nucleari, settore militare e quello privato, comunità religiose, società civile, Organizzazioni internazionali». Non è facile, Francesco ne è consapevole, ma non è un motivo per non camminare in direzione del disarmo nucleare: «Sebbene questo sia un obiettivo di lungo periodo estremamente complesso, non è al di fuori della nostra portata».

Il papa e lo stop alle armi nucleari

di Luigi Sandri

in "Trentino" del 3 aprile 2017

La distanza tra l'utopia e la "realpolitik" pone anche il papato, come i governanti delle nazioni, di fronte a un'ardua sfida quando si tratti di proporre lo sradicamento dell'arma nucleare che, usata nel 1945 ad Hiroshima, ha mostrato al mondo la sua tremenda efficacia. In un messaggio inviato a fine marzo alla "Conferenza delle Nazioni Unite finalizzata a negoziare uno strumento legalmente vincolante per proibire le armi nucleari, che conduca verso la loro totale eliminazione", papa Francesco, dopo aver sottolineato il grave pericolo costituito da quegli armamenti, ha scritto: "Abbiamo bisogno di andare oltre la deterrenza nucleare: la comunità

internazionale è chiamata ad adottare strategie lungimiranti per promuovere l'obiettivo della pace e della stabilità ed evitare approcci miopi ai problemi di sicurezza nazionale e internazionale". La "deterrenza" è un equilibrio delle forze che spinge le "nazioni nucleari" a cercare di avere una potenza simile a quella dei paesi nucleari considerati nemici, al fine di scoraggiare un'eventuale aggressione. È, in sostanza, un "equilibrio del terrore", quello che dal dopoguerra ha retto il confronto tra il blocco sovietico e il mondo occidentale, tra la Nato e il Patto di Varsavia. Un equilibrio che ha consigliato alle due Parti di evitare conflitti che sarebbero stati disastrosi per tutti. Perciò, in piena "guerra fredda", Giovanni Paolo II in un messaggio ad una sessione dell'Onu sul disarmo, aveva scritto, il 7 giugno 1982: "Nelle attuali condizioni, una dissuasione (deterrenza) basata sull'equilibrio, non certamente come un fine in sé ma come una tappa sulla via di un disarmo progressivo, può ancora essere giudicata come moralmente accettabile". Di fatto, dopo una corsa sfrenata agli armamenti nucleari, con una serie di accordi l'Unione sovietica e gli Stati Uniti d'America negli anni Ottanta del secolo scorso decisero di ridurre i loro arsenali. Oggi, dalle 65mila testate atomiche di allora, gli attuali nove Paesi nucleari (Usa, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna, India, Pakistan, Israele, Corea del nord – e quest'ultima guidata da Kim Jong-un che minaccia di colpire Corea del Sud, Giappone e Usa con i suoi missili) ne posseggono, insieme, affermano stime di esperti, 15.350. Vi è poi da aggiungere che alcuni paesi della Nato, Italia inclusa, hanno basi con bombe nucleari statunitensi. Seppur diminuite rispetto a trent'anni fa, le testate nucleari esistenti, se usate, distruggerebbero più e più volte il pianeta. Da qui l'appello di Francesco all'Onu: "Sebbene il vostro obiettivo (la totale eliminazione delle armi nucleari) sia di lungo periodo ed estremamente complesso, non è al di fuori della nostra portata". Corea del Nord esclusa, oggi non vi è paese dei "nove" che minacci apertamente di colpire altri con bombe nucleari. E, tuttavia, nessun paese propone una contestuale e

verificabile distruzione di quelle armi. Liberare il mondo dal “fungo” atomico appare, dunque, una meta lontana.

**per l'ONU l'Italia discrimina
i rom**

ora lo dice anche l'Onu

**‘le comunità rom in Italia
sono discriminate’**

di Carlo Stasolla



Carlo Stasolla

Presidente Associazione 21 luglio

In Italia continua la segregazione abitativa dei rom: non solo si registrano sgomberi illegali, ma le autorità proseguono nella costruzione di aree isolate e realizzate su base etnica. Insomma, la Strategia nazionale per l'inclusione dei Rom è solo un elenco di belle intenzioni. A dirlo non sono organizzazioni di settore, centri sociali o attivisti vicini alla sinistra. Lo certifica piuttosto il più antico e autorevole Comitato della Nazioni unite quando, "tirando le orecchie" al governo denuncia a chiare lettere: le comunità rom in Italia sono discriminate. E' proprio in materia di discriminazione verso le comunità rom che il Palazzo di Vetro esprime la sua più profonda preoccupazione e condanna nei confronti delle azioni promosse dal governo italiano e dalle amministrazioni locali chiedendo con urgenza interventi concreti volti a ricondurle all'interno dei valori fondamentali riportati nella Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale redatta il 21 dicembre 1965.

Gli Stati che hanno sottoscritto la Convenzione, 177 tra i quali l'Italia, si sono infatti formalmente impegnati a perseguire con tutti i mezzi adeguati una politica nazionale tesa a eliminare ogni forma di discriminazione fondata sull'etnia e, come organismo di sorveglianza, le Nazioni unite hanno creato il Cerd, il Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale (Committee on the elimination of racial discrimination) che da quasi 40 anni vigila sull'osservanza della Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale.

Periodicamente gli Stati firmatari devono rendere conto ai loro cittadini e all'opinione pubblica mondiale in merito alla concretizzazione, all'interno del proprio Paese, dei valori fondamentali della Convenzione e sottoporsi a un esame critico. Ogni Stato è tenuto a presentare rapporti all'interno dei quali dettagliare i provvedimenti legislativi, giudiziari,

amministrativi presi illustrando la situazione del Paese in materia di discriminazione. Il Comitato esamina periodicamente i rapporti presentati accogliendo anche i “rapporti ombra” di organizzazioni indipendenti che spesso presentano quadri e descrivono scenari sensibilmente difforni da quelli illustrati dai governi nazionali.

Quest'anno è stata la volta dell'Italia e il Comitato, riguardo la cosiddetta “questione rom” non ha fatto sconti, recependo buona parte delle informazioni inviate dalle diverse organizzazioni, in primis quelle di Associazione 21 luglio.

Le preoccupazioni del Comitato investono tre ambiti fondamentali: la pratica degli sgomberi forzati che ha un impatto particolarmente negativo sulla continuità scolastica dei bambini; il fatto che molte comunità rom continuino a vivere in baraccopoli segreganti e in spazi abitativi distanti dai servizi essenziali e al di sotto degli standard; la volontà espressa da alcune amministrazioni locali interessate a progettare e creare nuovi insediamenti per soli rom.

Non è una novità che gli sgomberi forzati registrati negli ultimi tre anni nelle città di Milano e Roma – azioni di “bonifica” preparatorie ai grandi eventi di Expo e del Giubileo della Misericordia – abbiano raggiunto, per intensità e modalità operative gli stessi picchi segnalati durante il triennio della cosiddetta “emergenza nomadi”.

Non lo è neanche che in Italia siano almeno 20.000 i rom presenti negli insediamenti istituzionali, realizzati e gestiti con denaro pubblico. Stupisce invece come, anche dopo le inchieste di Mafia Capitale, alcune città, prima fra tutte la Capitale, continuino a perseverare nella costruzione di nuovi ghetti etnici (chiamati nelle forme più bucoliche e soft), ormai certificati come “buchi neri” dove le risorse economiche, così come i diritti fondamentali, vengono inghiottiti nella vergognosa macchina messa su dalle

amministrazioni.

Ma il Cerd non si limita a formulare preoccupazioni. Questa volta va oltre indicando precise linee guida alle quali il governo italiano dovrà dare conto fra 12 mesi: fermare subito gli sgomberi forzati, arrestare ogni costruzione di nuovi "campi per soli rom", assicurare ai minori rom un'istruzione di qualità e un'accessibilità all'istituzione scolastica, rivitalizzare la Strategia nazionale per l'inclusione dei rom.

La strada è tracciata. Si tratta solo di seguirla. Del resto si sa, volenti o nolenti il trattamento che le istituzioni riservano alle comunità rom in condizione di povertà, rappresenta – insieme ad altri – il termometro che misura il nostro livello di democrazia e civiltà.

**basterebbe poco per salvare
il mondo dei disperati**

L'Onu «bacchetta» i Grandi

**L'1% delle spese militari per
affrontare le crisi globali**

*di Lucia Capuzzi
in "Avvenire"*



Non è retorica. È aritmetica. Per affrontare così tante crisi umanitarie in corso sono necessari – in base ai calcoli delle Nazioni Unite – 240 milioni di dollari l'anno. Un traguardo tutt'altro che impossibile: la cifra rappresenta solo l'1 per cento delle attuali spese militari mondiali. A ricordarlo ai 57 capi di Stato e di governo e quasi 6mila delegati riuniti a Istanbul per il Primo summit umanitario è stato ieri Ban Ki-moon. Il segretario generale, promotore dell'iniziativa, si è detto «orgoglioso» dei risultati della conferenza. Devo, però – ha aggiunto – esprimere «disappunto per il fatto che alcuni leader non siano venuti, soprattutto quelli del G7, ad eccezione di Angela Merkel». Ban ha, dunque, lanciato un appello ai membri del Consiglio di sicurezza «a intraprendere passi importanti: la loro assenza non è una scusa per non fare nulla»



La situazione è drammatica: 130 persone hanno necessità di assistenza per sopravvivere. E il loro numero cresce al ritmo allarmante di un milione al mese. Per far fronte all'emergenza, è urgente riformare il sistema degli aiuti in modo – afferma l'Onu – da renderlo «più inclusivo». A preoccupare, in particolare, è il proliferare di conflitti e le difficoltà nel fermare quelli in corso: come sottolinea l'Onu, l'80 per cento dei fondi devono tamponare tragedie create dall'uomo. Una vera soluzione, come ha ricordato papa Francesco nel messaggio inviato al summit, si può trovare solo mettendosi nei panni e dalla parte delle vittime. Ascoltiamo il loro pianto – ha chiesto il Pontefice –, lasciamo che ci diano «una lezione di umanità». La chiave per la riuscita del vertice – ha ribadito ieri il cardinale Pietro Parolin – è «mettersi dalla parte di quanti soffrono». In un'intervista a Radio Vaticana, il segretario di Stato – che ha guidato la delegazione della Santa Sede a Istanbul – ha sottolineato la centralità della persona umana «ma della persona umana nella sua concretezza, nella sua singolarità. Quindi la persona che soffre, la persona che si trova nella necessità».



La conferenza non è stata, comunque, esente da polemiche. Il leader del Paese ospite, Recep Tayyb Erdogan, ha colto l'occasione per lanciare un nuovo affondo all'Ue. Il giorno dopo le critiche di Merkel per il giro di vite turco, il presidente ha detto di non aver ricevuto dall'Europa gli aiuti promessi per l'accordo sui profughi. E ha lanciato la sfida a Bruxelles: «Se non ci saranno progressi sulla liberalizzazione dei visti, Ankara non continuerà nell'attuazione dell'intesa sui migranti». Eloquente, pure, in tale direzione la scelta di non inserire nel nuovo esecutivo Volkan Bozkir, protagonista della recente mediazione con l'Europa.

L'Onu accusa il Vaticano



La condanna del Vaticano sui diritti dei minori

L'Onu si è espresso, chiaramente, duramente: il Vaticano e la chiesa cattolica non hanno fatto tutti gli sforzi per essere concretamente e coerentemente dalla parte dei bambini, per combattere efficacemente la pedofilia tra il clero denunciando i colpevoli, superando l'omertà e aprendo gli archivi

così M. Rita Parsi, membro della commissione che ha emesso un così duro giudizio:

“É stato un lavoro complesso e difficile... Abbiamo parlato di aborto... ma per ricordare le madri premature, bambine anche loro... Anche il tema della contraccezione, dell'educazione sessuale e all'affetto va visto in quest'ottica... Un bambino non va discriminato perché proviene da una famiglia gay o per l'orientamento sessuale. Come non vanno discriminati perché

neri, rom, profughi o poveri. Anche qui, siamo nel Vangelo. Non giudicare. L'ha detto Gesù e l'ha ripetuto Papa Francesco”

di seguito un'ampia rassegna stampa che dà il senso preciso della consistenza del problema nella varietà delle posizioni:

- **L'Onu accusa il Vaticano di aver violato la convenzione sui diritti del bambino di Stéphanie Le Bars in *Le Monde* del 7 febbraio 2014**

“Il Vaticano ha violato la convenzione sui diritti dei bambini... non ha fatto tutto ciò che avrebbe dovuto” per proteggere i bambini... la persistenza di “processi canonici” opachi... riduce la credibilità della messa in atto delle raccomandazioni ufficiali... Al di là della “sorpresa” suscitata dall'ampiezza delle critiche... il Vaticano ha denunciato “un tentativo di ingerenza” nella dottrina in materia di contraccezione, omosessualità e aborto”

- **L'Onu rimprovera al Vaticano l'occultamento degli abusi su minori di Redazione in *www.zeit.de* del 5 febbraio 2014**

“Il Comitato per i diritti del bambino si dichiara preoccupato del fatto che il Vaticano non riconosca l'estensione dei crimini e non prenda le necessarie misure per impedire gli abusi e difendere i bambini, si afferma nella relazione presentata mercoledì... La Santa Sede deplora che la commissione nella sua relazione abbia tentato di intromettersi nella dottrina della Chiesa cattolica relativamente alla dignità umana e all'esercizio della libertà religiosa”

- **Diritti del bambino, l'ONU rimprovera il Vaticano di Sébastien Maillard in *La Croix* del 6 febbraio 2014**

“Condanna a Ginevra, sorpresa a Roma... il Comitato dei diritti del bambino delle Nazioni Unite ingiunge alla Chiesa di rivedere totalmente le sue pratiche, norme e insegnamenti in riferimento ai bambini. Il Vaticano, invece, si dice scioccato da un approccio giudicato assolutamente parziale ed

ideologico”

- **Abusi sui minori, l’Onu accusa la Santa Sede di Mimmo Muolo in *Avvenire* del 6 febbraio 2014**

“Vengono di fatto ignorati i passi compiuti negli ultimi 15 anni... E vi è la solita confusione di piani giuridici... La Santa Sede viene invitata «a rivedere le sue posizioni sull’aborto»... Seguono le contestazioni sull’omosessualità... ciliegina sulla torta: il Comitato esorta la Santa Sede a «valutare il numero di bambini nati da preti cattolici, scoprire chi sono e prendere tutte le misure necessarie per garantire i diritti di questi bambini a conoscere e ad essere curati dai loro padri»”

- **L’ONU accusa la Santa Sede, lo scenario di Andrea Galli in *Avvenire* del 6 febbraio 2014**

“Il compito del Comitato ONU è analizzare i rapporti periodici... sull’attuazione della Convenzione... Lo scorso 16 gennaio è toccato alla Santa Sede... Tomasi in quell’occasione... ha ricordato i diversi livelli su cui si è articolata la risposta della Chiesa: quello dello Stato sovrano della Città del Vaticano... quello internazionale... quello del governo della Chiesa universale, con le linee guida... e le innumerevoli misure adottate dalle Chiese nei vari Paesi”

- **«Esamineremo, ma no alle interferenze» di Salvatore Mazza in *Avvenire* del 6 febbraio 2014**

“Un documento che la Santa Sede, nel prenderne atto e assicurando che «le osservazioni sui propri Rapporti... saranno sottoposte a minuziosi studi ed esami nel pieno rispetto della Convenzione», nella sostanza respinge al mittente, mentre esprime «rincredimento» nel «vedere in alcuni punti delle Osservazioni conclusive un tentativo di interferire nell’insegnamento della Chiesa cattolica sulla dignità della persona umana e nell’esercizio della libertà religiosa»”

- **Pedofilia, l’Onu attacca il Vaticano La Chiesa replica: «No a interferenze» di Franca Giansoldati in *Il Messaggero* del 6 febbraio 2014**

“Di fatto l’invito a comparire davanti ad una Commissione Onu per rendere conto delle accuse di pedofilia non ha precedenti storici. E pensare che tutto nasce dalla tenacia di un gruppo di vittime, uomini abusati quando erano ragazzi da un potentissimo prete messicano ora scomparso, padre Maciel, fondatore dei Legionari di Cristo. Senza mai scoraggiarsi hanno dato vita ad un movimento che piano piano ha reso possibile tutto questo. “

- «Stiamo combattendo questa piaga, eccessive le accuse contro di noi» intervista a Hans Zollner a cura di Franca Giansoldati in *Il Messaggero* del 6 febbraio 2014

«Quello che si nota è che il rapporto finale affronta un ventaglio di questioni troppo ampio. Non tratta solo il tema degli abusi, ma anche quello dei diritti dei bambini illegittimi, e poi parla spiacevolmente della dottrina morale della Chiesa, come dovrebbe cambiare secondo l’Onu. Insomma un po’ eccessivo».

- Pedofilia, dall’Onu accuse al Vaticano di Franco Garelli in *Il Messaggero* del 6 febbraio 2014

da un lato l’Onu accusa il Vaticano di aver violato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell’infanzia, e invita la Chiesa cattolica a una maggior apertura in campo etico e religioso; dall’altro lato la Santa Sede nega di aver coperto i preti colpevoli o di essersi interessata più della reputazione dei sacerdoti che della sicurezza dei minori; e rivendica che proprio i principi religiosi e morali del cattolicesimo – se ben intesi – sono fecondi per la difesa dei diritti dei bambini e per la promozione dei compiti dello sviluppo. Un dialogo difficile

- Preti pedofili, l’Onu accusa «Il Vaticano coprì gli abusi» di Roberto Monteforte in *l’Unità* del 6 febbraio 2014

Sulla pedofilia l’Onu condanna il Vaticano. «Ha violato la convenzione delle Nazioni Unite sui diritti per l’infanzia. Dovrebbe sollevare dai loro incarichi e consegnare alla polizia tutti coloro che sono colpevoli di abusi sessuali su minori», ha dichiarato ieri il presidente della Commissione

Onu sui diritti dei minori Kirsten Sandberg

- «Ci attendiamo dal Papa quello che ha già promesso»
intervista a Nino Marazzita a cura di Umberto De
Giovannangeli in *l'Unità* del 6 febbraio 2014

«La denuncia delle Nazioni Unite è di straordinaria importanza, e apre uno spiraglio di speranza. Semmai sarebbe dovuta venire prima. Ma se oggi è stata possibile, credo che molto sia dipeso anche dalle aperture coraggiose dell'attuale Pontefice. Ora chiediamo che la Chiesa di Papa Francesco prosegua su questa strada, con atti concreti

- “Basta con l'omertà, la chiesa deve aprire gli archivi e avere il coraggio di denunciare i preti pedofili”
intervista a Francesco Zanardi a cura di Luca Fazio in
il manifesto del 6 febbraio 2014

Francesco Zanardi non odia i preti. Nemmeno don Nello Giraudo, il parroco che per anni lo ha violentato in una parrocchia di Spotorno: “Mi fa pena, ma anche lui è una vittima della chiesa”. Ha 43 anni, fa l'elettricista ed è portavoce di Rete l'Abuso, un'associazione di supporto per le vittime dei preti pedofili...

- Burocrati e moralisti a Palazzo di vetro di Gianni Riotta in *La Stampa* del 6 febbraio 2014

“Suor Mary Ann Walsh, portavoce della Conferenza Episcopale americana, commenta con sagacia il testo Onu: “Chiunque porti attenzione sul problema (degli abusi sessuali) contribuisce a risolverlo...”, ma mischiarlo con aborto e contraccezione rischia di far caos... “Aborto e contraccezione sono temi che scatenano guerre culturali, gli abusi sessuali... sono un peccato e un crimine”. C'è, tra mille verità, un eccesso di giacobinismo moralistico che indebolisce il rapporto Onu”

- Pedofilia, l'Onu accusa il Vaticano di Paolo Mastrolili
in *La Stampa* del 6 febbraio 2014

“«Per via di un codice del silenzio... casi di abusi sessuali su minori sono stati difficilmente denunciati...» è l'accusa più pesante contenuta nel rapporto che la Commissione Onu per i

diritti del fanciullo ha pubblicato ieri, dopo le audizioni dei rappresentanti del Vaticano il 16 gennaio scorso... critiche che riguardano soprattutto comportamenti del passato ora combattuti, mentre colpisce «il tentativo di interferire nell'insegnamento della Chiesa Cattolica»... su temi come aborto, famiglia o omosessualità”

- **La Santa Sede non ci sta “Pressioni di ong pro gay” di Andrea Tornielli in *La Stampa* del 6 febbraio 2014**

“La delusione è grande, ma nessuno Oltretevere ha voglia di elevare il livello dello scontro. «Sembra quasi che il rapporto sia stato preparato prima» dell’audizione della delegazione vaticana, dice mons. Tomasi... «risposte precise su vari punti» da parte della Santa Sede «non sembrano essere state prese in seria considerazione»... Di certo il rapporto Onu identifica problemi aperti: le norme non bastano a combattere il fenomeno se non cambia davvero la mentalità”

- **“Non vogliamo dare lezioni, ma i preti ora riflettano” intervista a Maria Rita Parsi a cura di Roselina Salemi in *La Stampa* del 6 febbraio 2014**

“É stato un lavoro complesso e difficile... Abbiamo parlato di aborto... ma per ricordare le madri premature, bambine anche loro... Anche il tema della contraccezione, dell’educazione sessuale e all’affetto va visto in quest’ottica... Un bambino non va discriminato perché proviene da una famiglia gay o per l’orientamento sessuale. Come non vanno discriminati perché neri, rom, profughi o poveri. Anche qui, siamo nel Vangelo. Non giudicare. L’ha detto Gesù e l’ha ripetuto Papa Francesco”

- **L’Onu scomunica la Santa Sede di Luca Kocci in *il manifesto* del 6 febbraio 2014**

Severissimo atto d’accusa nei confronti del Vaticano da parte della Commissione Onu per i diritti dei minori sulla questione dei preti pedofili. «La Santa sede ... non ha riconosciuto l’ampiezza dei crimini commessi, non ha preso le necessarie misure per affrontare i casi di abuso sessuale e per proteggere i bambini e ha adottato politiche e pratiche che hanno portato a una continuazione degli abusi e all’impunità dei responsabili». In particolare: trasferimenti di preti

pedofili, mancanza di trasparenza, mancata denuncia alla magistratura

- **La Chiesa denunci i predatori Solo così ci sarà il vero cambiamento”** intervista a David Clohessy a cura di Paolo Mastrolilli in *La Stampa* del 6 febbraio 2014

“Non crede che la pressione di questo rapporto, e l’arrivo del nuovo Papa Francesco, spingeranno il Vaticano a cambiare? «Lo dubito, sono secoli che si comportano così. Francesco ha fatto passi nel governo della Chiesa, ma è Papa da un anno e non ha salvato un solo bambino dai predatori che colpiscono ogni giorno». Cosa dovrebbe fare? «Denunciare i colpevoli, farli giudicare dalla giustizia ordinaria, e punirli anche dal punto di vista canonico. Rimuovere i vescovi che hanno protetto i molestatori»”

- **“I vescovi ora sono a fianco delle vittime ma non chiedeteci di difendere l’aborto”** intervista a Nunzio Galantino a cura di Paolo Rodari in *la Repubblica* del 6 febbraio 2014

Le anticipazioni circa alcune osservazioni del Comitato per i diritti del fanciullo dell’Onu suscitano sorpresa e qualche preoccupazione. Non tengono conto del forte impegno profuso dalla Chiesa negli ultimi anni a difesa e protezione dei diritti del fanciullo, sia a livello centrale sia a livello di singole conferenze episcopali.

- **“Ma quali pressioni omosex, le violenze sono provate”** intervista a Maria Rita Parsi a cura di Fabio Tonacci in *la Repubblica* del 6 febbraio 2014

«Il nostro è più che altro un invito perché la Santa Sede aderisca in pieno a tutti i 54 articoli della Convenzione a tutela dei diritti di bambini, preadolescenti e adolescenti, e perché armonizzi ancora di più le sue visioni a quelle dell’Onu, che condanna tutte le forme di discriminazione possibili a danno dei minori».

- **Prete pedofili, Onu contro il Vaticano “Ha permesso gli abusi sui bambini”** La replica: siete ispirati da lobby

gay di Marco Ansaldo in *la Repubblica* del 6 febbraio 2014

Uno tsunami di accuse durissime, arrivato a mezzogiorno e condensato nelle 16 pagine di osservazioni finali del

- **La denuncia e l'ingerenza di Enzo Bianchi in *la Repubblica* del 6 febbraio 2014**

Non giova a nessuno procedere con schemi ideologici su simili tragedie: non certo alle vittime, né alla chiesa, ma nemmeno alla società civile che evita in tal modo di porsi interrogativi fondamentali su un'etica condivisa e sulla degenerazione di un clima che disprezza l'altro e offende il più debole.

- **L'Onu accusa: «Il Vaticano permise gli abusi» di Maria Antonietta Calabrò in *Corriere della Sera* del 6 febbraio 2014**

«La Santa Sede ha adottato sistematicamente politiche e pratiche che hanno portato alla prosecuzione degli abusi sui minori e all'impunità dei colpevoli. La Santa Sede ha sempre posto la salvaguardia della reputazione della Chiesa e la tutela degli interessi dei colpevoli sopra a quella dei bambini». È la dura accusa della Commissione Onu per i diritti dei minori nei confronti del Vaticano

- **L'arcivescovo: «Mi hanno fatto parlare ma il giudizio era già stato scritto» intervista a Silvano Maria Tomasi a cura di Gian Guido Vecchi in *Corriere della Sera* del 6 febbraio 2014**

«... non si possono mettere insieme casi di trenta o quarant'anni fa con la situazione di oggi, come se nel frattempo non ci fosse stato un lungo lavoro di purificazione, modifiche legislative e misure disciplinari più severe approvate negli ultimi anni. Non so, c'è una sorta di scarto, di sfasatura. Quello che mi ha sorpreso è l'impressione che fosse già stato scritto, magari con l'aggiunta di qualche paragrafo dopo l'incontro del Comitato con la nostra delegazione...»

- **Ma la Chiesa ha da anni cambiato la sua rotta di Luigi Accattoli in *Corriere della Sera* del 6 febbraio 2014**

Pochi contenuti concreti nello scontro Onu Vaticano ... dovuto per metà all'invadenza dell'ideologia e per metà al peso della storia. Ma forse lo scontro non risulterà inutile se spingerà gli ambienti Onu a prestare maggiore attenzione alla nuova politica vaticano-cattolica... e se stimolerà il Papa e i suoi a dare compiti adeguati alla «Commissione per la protezione dei fanciulli» annunciata il dicembre scorso.

- **Una catena di comando ha occultato tutto di Marco Politi in *il Fatto Quotidiano* del 6 febbraio 2014**

“La folgore dell'Onu cade sul Vaticano e illumina violentemente colpe, omissioni, ritardi nel contrastare gli abusi sessuali del clero. Al tempo stesso costringe la Santa Sede a rendere conto di quanto ancora non sta facendo per portare alla luce i crimini commessi e assicurare alla giustizia i preti delinquenti. Ci sono passaggi nel rapporto del Comitato per i diritti dell'infanzia, che sembrano scritti prima del 2010... Il rapporto Onu, rifacendo tutta la storia, mette però in luce tutto ciò che oggi ancora non funziona.

- **Il sistema pedofilo Vaticano di Giampiero Gramaglia in *il Fatto Quotidiano* del 6 febbraio 2014**

Le Nazioni Unite pubblicano un atto d'accusa durissimo contro il Vaticano per i preti pedofili e per le posizioni sull'omosessualità (e pure per l'aborto e la contraccezione). L'attacco frontale è in un rapporto del Comitato dell'Onu sui diritti dell'infanzia diffuso a Ginevra.

- **Onu, Vaticano e preti pedofili: una nuova Porta Pia? di Massimo Faggioli in *Europa* del 6 febbraio 2014**

Il rapporto delle Nazioni Unite è innocuo perché in ritardo rispetto alla attuale situazione della chiesa, ed è innocuo perché chi non vuole cambiare le cose è ben contento che si parli d'altro, come la contraccezione e l'aborto. È però preoccupante perché il livello di scontro tra visione morale e visione medica della sessualità si è alzato.

- **Finita la tregua tra mondo e Francesco di editoriale in *Il Foglio* del 6 febbraio 2014**

Il foglio chiama alle armi: “Non è tempo di reazioni solo diplomatiche.”

- **Scomunica mediatica della Santa Sede contro le accuse Onu di Marco Politi in *il Fatto Quotidiano* del 7 febbraio 2014**

La prima reazione del Vaticano al rapporto del Comitato Onu per i diritti dell’infanzia è una robusta cortina fumogena. I termini negativi si sprecano... In realtà, dietro il muro di gomma innalzato per reagire al colpo, il Vaticano si sta interrogando seriamente sul modo migliore di affrontare la questione... Al di là di singoli passaggi del documento il comitato di Ginevra ha posto domande precise al Vaticano

- **Don Ruggero, predatore protetto di Angela Camuso in *il Fatto Quotidiano* del 6 febbraio 2014**

“È stato tra i processi più clamorosi mai celebrati in Italia, sia per il numero elevato delle vittime che per la caratura del sacerdote imputato, il quale, come emerso nel dibattimento che si è concluso con una condanna in secondo grado...”